

Primo bilancio della consultazione promossa dal sindacato Spi-Cgil

In 700mila hanno detto la loro sulle richieste

Generale consenso sulla piattaforma rivendicativa, ma anche proposte di modifica - Le decisioni saranno prese in una assemblea dei quadri indetta per il 9 maggio a Roma

Due mesi fa il sindacato nazionale dei pensionati, lo Spi-Cgil, ha lanciato una grande consultazione su una proposta di piattaforma che va dalle pensioni al miglioramento della magiorazione sociale e della pensione sociale, al fisco, sanità, servizi socio-sanitari, oltre che al rinnovato impegno per il riordino pensionistico fermo in Parlamento. Abbiamo chiesto a Claudio Pontacolone, della segreteria nazionale dello Spi-Cgil, quale primo bilancio è possibile trarre.

«Siamo di fronte ad un fatto sindacale e democratico di straordinaria importanza: circa 8 mila assemblee distribuite su tutto il territorio nazionale, più di 700 mila pensionati, iscritti e no, che partecipano direttamente al dibattito, parecchi milioni di pensionati ma anche di lavoratori e di cittadini che sono informati anche attraverso altre iniziative. Tutta la nostra organizzazione, dalle leghe più sperdute alle strutture regionali, esprime in questi mesi un volume di impegno impressionante. È una vasta attività che evidenzia ancora una volta la forza e le potenzialità del nostro sindacato verso un reale rinnovamento, per migliorare il rapporto con i pensionati e con la gente, per favorire una sempre più vasta e convinta partecipazione. Una consultazione, quindi, che ci sollecita anche a superare limiti e debolezze, a costruire e rafforzare il sindacato laddove è ancora presente, come nelle grandi città, per rispondere sempre meglio alle esigenze dei pensionati e dell'intero mondo del lavoro. Perché per i pensionati questioni di fondo non sono soltanto la difesa dello Stato sociale ma anche problemi come l'occupazione e il Mezzogiorno, tanto per citarne alcuni».



ROMA — Manifestazione unitaria dei pensionati nel giugno dello scorso anno

— Quale impatto ha avuto la vostra proposta rivendicativa nelle assemblee? Consensi, proposte, modifiche?

«Sinora abbiamo registrato un diffuso apprezzamento, soprattutto per le questioni relative alla sanità, fisco e servizi socio-sanitari. Sono questioni che interessano tutti i pensionati ma anche l'insieme dei lavoratori. Egualmente sensibi-

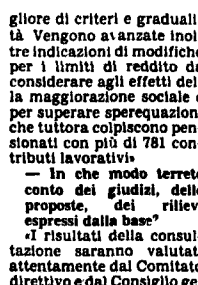
lità abbiamo riscontrato nel sollecitare un impegno più generale e incisivo per giungere finalmente alla definizione del riordino previdenziale, secondo le richieste dei sindacati. Quanto riguarda le proposte di magiorazione sociale per i pensionati al minimo senza altri redditi e le pensioni sociali, cioè i pensionati più bisognosi, e relativamente alle proposte

di rivalutazione delle pensioni danneggiate nel corso degli anni, pur in un consenso per l'impianto generale proposto e la visione unitaria tra pensionati pubblici e privati che lo ispira, sono state espresse sollecitazioni per una precisazione delle richieste, per un dimensionamento delle rivalutazioni più elevate in un quadro realistico, per la definizione mi-

gliore di criteri e gradualità. Vengono avanzate inoltre indicazioni di modifiche per i limiti di reddito da considerare agli effetti della magiorazione sociale e per superare sperequazioni che tuttora colpiscono pensionati con più di 781 contributi lavorativi».

— In che modo terrete conto dei giudizi, delle proposte, dei rilievi espressi dalla base?

«I risultati della consultazione saranno valutati attentamente dal Comitato direttivo e dal Consiglio generale del sindacato, che sono stati già convocati nei giorni che vanno dal 6 all'8 maggio. Le proposte definitive per la piattaforma rivendicativa e gli impegni di mobilitazione saranno infine verificati e decisi in una Assemblea nazionale dei quadri e dei dirigenti di zona e di lega — oltre 2.500 partecipanti — fissata per il 9 maggio a Roma. Nel frattempo vi sarà una prima valutazione del lavoro svolto in larghe assemblee comprensoriali e regionali».



Claudio Pontacolone

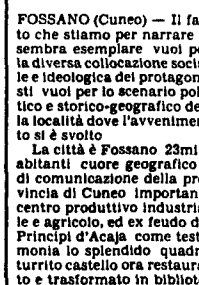
— Ma nel frattempo non c'è più un governo con il quale contrattare e rimanere aperto il problema di una azione unitaria con Cisl e Uil?

«È vero. Nostra preoccupazione è quella di ricostruire rapidamente rapporti unitari con gli altri due sindacati dei pensionati e di giungere alla formulazione di una piattaforma comune. Quanto alla crisi di governo tempi e modi di azione del sindacato dovranno adattarsi all'evolversi della situazione. Gli obiettivi conservano comunque intatta la loro validità. Non servono solo parole o demagogie elettorali. I pensionati vogliono fatti, impegni effettivi, risultati».

Un episodio singolare dello sviluppo delle «Unitre» nel nostro paese

Fossano, si è emancipata l'Università «terza età»

Come è stato possibile conquistare una sede propria - L'incontro tra l'«intellettuale proletario» e l'industriale che paga le tasse - Una crescita culturale aperta a tutti



Fossano (Cuneo) — Il fatto che stiamo per narrare ci sembra esemplare

«Le Università della terza età» è il titolo di una ricerca a cura di Olga Turini, pubblicata dalle Edizioni lavoro. Lo studio offre una analisi delle ragioni sociali e culturali che, a partire dal 1981, Anno dell'anziano, si sono sviluppate in Italia. Nate dapprima in modo spontaneo e con origini e finalità eterogenee, le Università hanno poi sentito l'esigenza di associarsi tra loro. Nel 1982 si tenne a Torino il primo congresso nazionale che portò alla fondazione della Federazione italiana tra le Università della terza età per l'educazione permanente (Federun) con 35 sedi aderenti. Ma quattro mesi pri-

ma, sempre a Torino e per iniziativa di quella sede era stata fondata l'Associazione nazionale Università per la terza età (Unitre) che attualmente associa 72 sedi. Si tratta di due strutture differenti ma non contrapposte. Completano l'arcipelago delle Università della terza età un altro gruppo minore che non aderisce a nessuna struttura e 8 cooperative di origine Cgil.

La nota che di seguito pubblichiamo è indicativa dei processi e degli sviluppi sociali, culturali e politici che hanno prodotto in Italia la nascita e la crescita di questi nuovi organismi di diffusione culturale e di riorganizzazione sociale del tempo libero.

«L'altro protagonista è l'autore di questa nota, Beppe Maloino, 61 anni, maestro in pensione, consigliere comunale socialista da sei legislature, che immodestamente si considera un vulcanico creatore e organizzatore a tempo pieno di significative iniziative culturali per l'intera comunità (viene chiamato anche il re dei pullman per l'ardita stagione culturale che ogni inverno porta a Torino centinaia di abbonati agli spettacoli musicali e teatrali). Per questa sua attività il presidente Ferrini lo nominò cavaliere. In un'intervista «tout court» il signor «Unitre», poiché è l'animatore della locale Università della Terza Età.

L'incontro, a distanza, fra il padrone delle fontanelle e l'«intellettuale proletario», per usare un linguaggio d'altri tempi, avvenne circa 30 anni fa davanti alla fabbrica. Il saluto veloce, l'ingegnere si vestì di sua abitudine, l'industriale si vestì di un giaccone di cuoio. L'Unitre, che era un'associazione di lavoratori del settore privato, era venuta a scadenza e si trascinavano altri 4 milioni di lavoratori del settore privato. La generalità di questi contratti prevede che gli aumenti hanno decorrenza non dal 1987 bensì dal 1988.

«L'altro protagonista è l'autore di questa nota, Beppe Maloino, 61 anni, maestro in pensione, consigliere comunale socialista da sei legislature, che immodestamente si considera un vulcanico creatore e organizzatore a tempo pieno di significative iniziative culturali per l'intera comunità (viene chiamato anche il re dei pullman per l'ardita stagione culturale che ogni inverno porta a Torino centinaia di abbonati agli spettacoli musicali e teatrali). Per questa sua attività il presidente Ferrini lo nominò cavaliere. In un'intervista «tout court» il signor «Unitre», poiché è l'animatore della locale Università della Terza Età.

L'incontro, a distanza, fra il padrone delle fontanelle e l'«intellettuale proletario», per usare un linguaggio d'altri tempi, avvenne circa 30 anni fa davanti alla fabbrica. Il saluto veloce, l'ingegnere si vestì di sua abitudine, l'industriale si vestì di un giaccone di cuoio. L'Unitre, che era un'associazione di lavoratori del settore privato, era venuta a scadenza e si trascinavano altri 4 milioni di lavoratori del settore privato. La generalità di questi contratti prevede che gli aumenti hanno decorrenza non dal 1987 bensì dal 1988.

«L'altro protagonista è l'autore di questa nota, Beppe Maloino, 61 anni, maestro in pensione, consigliere comunale socialista da sei legislature, che immodestamente si considera un vulcanico creatore e organizzatore a tempo pieno di significative iniziative culturali per l'intera comunità (viene chiamato anche il re dei pullman per l'ardita stagione culturale che ogni inverno porta a Torino centinaia di abbonati agli spettacoli musicali e teatrali). Per questa sua attività il presidente Ferrini lo nominò cavaliere. In un'intervista «tout court» il signor «Unitre», poiché è l'animatore della locale Università della Terza Età.

L'incontro, a distanza, fra il padrone delle fontanelle e l'«intellettuale proletario», per usare un linguaggio d'altri tempi, avvenne circa 30 anni fa davanti alla fabbrica. Il saluto veloce, l'ingegnere si vestì di sua abitudine, l'industriale si vestì di un giaccone di cuoio. L'Unitre, che era un'associazione di lavoratori del settore privato, era venuta a scadenza e si trascinavano altri 4 milioni di lavoratori del settore privato. La generalità di questi contratti prevede che gli aumenti hanno decorrenza non dal 1987 bensì dal 1988.

L'incontro, a distanza, fra il padrone delle fontanelle e l'«intellettuale proletario», per usare un linguaggio d'altri tempi, avvenne circa 30 anni fa davanti alla fabbrica. Il saluto veloce, l'ingegnere si vestì di sua abitudine, l'industriale si vestì di un giaccone di cuoio. L'Unitre, che era un'associazione di lavoratori del settore privato, era venuta a scadenza e si trascinavano altri 4 milioni di lavoratori del settore privato. La generalità di questi contratti prevede che gli aumenti hanno decorrenza non dal 1987 bensì dal 1988.

In ricordo di Antonio Gramsci

Dal nostro lettore Domenico Dell'Acchio (via Montegrappa 28 Foggia) riceviamo questa lettera con allegata poesia:

«Caro compagno, il prossimo 27 aprile ricorre il cinquantenario della morte del compagno Antonio Gramsci. Questa data coincide con la morte di mio padre avvenuta il 19 aprile 1937 ossia otto giorni prima del fondatore del Pci».

«La mia poesia vuole essere un omaggio ad Antonio Gramsci che io ragazzo (undicenne), piangendo mio padre inconsapevolmente pensai».

INCONSCIAMENTE TI PIANSI

In quella primavera dolente / l'urlo mio saturo di pianto / sfiorò la smorta fronte / i lili del barlume di vite appena / nasceva la vela pupilla / aprile nauasebondò / odore / della recit

Domenico Dell'Acchio

L'esperienza di una Usl di Roma per educare gli anziani ad un uso corretto dei medicinali

Quando il farmaco è controindicato

La popolazione anziana è quella che più di altri — e con facilità — ricorre ed è sottoposta a trattamenti farmacologici. È noto che l'organismo dei pazienti anziani è più recettivo, rispetto alle altre fasce di età, sia agli effetti terapeutici, sia a quelli indesiderati da farmaci e tutto ciò è legato alle condizioni fisiche e ad un decadimento dello stesso mercato della funzionalità degli organi.

Tali farmaci debbono essere somministrati con cautela accentuata nell'anziano, ove appaiono maggiori i rischi a danno dello stomaco, del fegato, dei reni e soprattutto del sistema nervoso.

Il decreto ministeriale ha posto limitazioni all'impiego — riservate agli ospedali e alle case di cura — di taluni antinfiammatori non steroidei. Analoghe preoccupazioni e divieti sono stati espressi in altri paesi europei come la Francia, la Gran Bretagna, la Svezia.

Tuttavia il consumo dei farmaci antinfiammatori è in continua espansione anche perché le malattie reumatiche stanno assumendo un sempre maggiore rilievo, importanza e vastità, e si caratterizzano anche come malattie sociali.

In Italia l'indagine Istat del novembre '83 sullo stato di salute quale «percepito e dichiarato dagli anziani» ha consentito di rilevare che tra gli ultrasessantacinquenni tra le malattie cronico-degenerative la più alto tasso d'incidenza su 1.000 abitanti figura al primo posto l'artrosi (l'artrosi con 471 casi). Questa malattia trova, d'altro canto, riscontro nel crescente consumo di antidolorifici.

Proprio nella circoscrizione della mia Lega dello Spi Cgil sono compresi in maniera numerosa i ferrovieri in pensione (case Ferrovieri) che attende vano con ansia e trepidazione l'approvazione dell'annono di legge, che riconosceva loro le cosiddette anzianità pregresse con conseguenti miglioramenti economici sulla pensione di L. 5.200 (cinquemila 200) per ogni anno di effettivo servizio prestato nell'amministrazione ferroviaria. I beneficiari per diria un breve e per non creare confusione dovevano essere necessariamente tutti quei ferrovieri e postelegrafonici che in attività

di servizio avevano fruito delle prime 900 (ottocento) lire al mese delle rispettive leggi delle due aziende autonome approvate dal Parlamento.

Così invece non è stato come desidero dimostrare. Il Senato prima e la Camera dei deputati dopo che insieme avrebbero dovuto rimediare al grave errore od omissione perpetrato ai danni degli ex ferrovieri e postelegrafonici di un diritto economico riconosciuto a tutto il personale civile dello Stato di riquadrare L. 4.200 (quattromila 200) restringeva il beneficio di cui all'art. 4 della legge 562/1982 al personale cessato dal servizio dopo il 30 giugno 1979 fino al 31 dicembre 1980 per l'insufficienza di fondi stanziati in precedenza ovvero temporaneamente al disegno di legge.

Tutto ciò vuol significare che sui 30.000 (trentamila) ex ferrovieri soltanto 12.000 (dodici mila) avranno la riliquidazione della restante somma di L. 4.200 (quattromila 200). Non mi è dato di sapere quanti siano gli ex postelegra-

foni esclusi del succeduto beneficio economico o a tutto ciò si poteva a mio modesto avviso porre rimedio quando la proposta di legge n. 4034 approvata prima al Senato il quale restringeva nell'ambito del 1985 l'estensione dal 30 giugno 1979 fino al 31 dicembre 1980 escludendo di fatto i ferrovieri e postelegrafonici colti a riposo dal 2 luglio 1979 al 29 giugno 1979. Infatti, verso la legge finanziaria 1987 si poteva ricorrere alla copertura adeguata che il citato disegno di legge non aveva contemplato.

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

Dalla vostra parte

Pensioni, per l'aumento '87 l'Istat deve rifare i conti

Con decorrenza dal 1° gennaio 1987 le pensioni sono aumentate per dinamica salariale in misura pari allo 0,4%, corrispondente alla differenza tra la variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria (+7,3) e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita (+6,9) registrato con D.M. 19/11/1986 pubblicato sulla G.U. n. 277 per i due periodi da confrontare in base alla legge.

Questi calcoli erano certamente esatti alla data in cui furono effettuati. Ma oggi non sono più tali alla luce dei contenuti dei rinnovi contrattuali avvenuti e di quelli imminenti.

Negli ultimi mesi dell'anno 1986 e nei primi mesi dell'anno in corso sono stati rinnovati infatti una quarantina di contratti di categoria tra cui quelli dei tessili metalmeccanici chimici elettrici, dei lavoratori del vetro del cemento dei laterizi e del legno per un totale di quasi 6 milioni di addetti. Sono venuti a scadenza o si trascinano altri 4 milioni di lavoratori del settore privato. La generalità di questi contratti prevede che gli aumenti hanno decorrenza non dal 1987 bensì dal 1988.

Gli operai dell'industria quindi hanno percepito o dovranno percepire agli arretrati per l'aumento delle retribuzioni minime contrattuali conquistato con la lotta per i rinnovi contrattuali, anche per l'anno 1988. Di conseguenza viene a verificarsi una sostanziale modifica delle cifre poste a confronto nel mese di novembre 1986 per determinare la percentuale della dinamica salariale della pensione.

Al pensionato non si può negare il conseguente diritto al ricalcolo della dinamica salariale da applicare sulle pensioni con decorrenza dal 1° 1987, sulla base degli stessi miglioramenti retributivi conquistati dai lavoratori per il 1986, nel pieno rispetto del principio del collegamento delle pensioni alle retribuzioni degli operai dell'industria.

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»

«Domande e risposte»